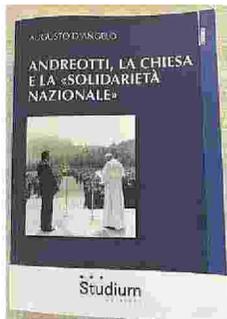


IL SAGGIO

Andreotti e la solidarietà nazionale

Il volume di D'Angelo ripercorre il triennio 1976-79 dello statista Dc



Andreotti, la Chiesa e la «solidarietà nazionale»
di Augusto D'Angelo
Edizioni Studium
210 pagine
23 euro

••• Andreotti torna a stimolare l'interesse della saggistica nazionale. La pubblicazione dei Diari segreti e la recente ricorrenza del suo compleanno (il 14 gennaio) hanno ridestato nei commentatori l'attenzione verso il Divo Giulio. In questo nuovo fermento intellettuale di rilettura della figura dello statista democristiano, s'inquadra il punto di vista colto da Augusto D'Angelo nel suo *Andreotti, la Chiesa e la «solidarietà nazionale»*, un saggio di cui certamente s'avvertiva la necessità nell'ambito della pubblicistica riguardante l'ex presidente del Consiglio. Il volume (Edizioni Studium, 23 euro, 210 pagine) racconta la figura di Andreotti in un momento chiave della storia della democrazia italiana: il triennio 1976-1979. Andreotti, entrato «da destra» nel decennio degli anni Settanta, ne usciva fermamente convinto dell'opportunità del confronto con il Partito comunista, forte dell'esperienza dei suoi governi in quei tre anni, ma anche grazie al confronto con Aldo Moro e al martirio dello statista di Maglie. Eppure, proprio il sequestro e l'omicidio di Moro, insieme con la scelta di Enrico Berlinguer di trincerarsi nella «questione morale», nella legislatura successiva impedirono il proseguimento del dialogo.

Se nei primi anni Sessanta Andreotti era stato un fiero avversario della formula, di cui Moro era invece convinto assertore, del centrosinistra e all'inizio degli anni Settanta era contrario a ogni apertura al Pci, a metà di quel decennio, per volontà proprio di Moro, fu chiamato a guidare i governi che si avvalsero dell'astensione prima e dell'appoggio esterno poi dei comunisti. Andreotti insomma fu scelto in un momento drammatico della storia dell'Italia repubblicana e democratica, come garante della «solidarietà nazionale» nei confronti degli alleati occidentali e verso la Chiesa cattolica, con la quale i rapporti erano particolarmente complessi. A tal proposito, giova leggere i primi due capitoli del saggio di D'Angelo (che insegna Storia Contemporanea a Scienze Politiche alla Sapienza) sull'impatto che il convegno diocesano sulla aspirazioni di carità e giustizia dei cristiani a Roma, la sconfitta al referendum sul divorzio e la debacle elettorale alle elezioni comunali a Roma nel 1976 ebbero sulla Dc e sul suo rapporto con Santa Sede e Vicariato.

DAN. DIM.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

